

Paolo Perrotti

**Quarant'anni di Francesco Corrao
all'Istituto di Psicoanalisi**

Il Dott. Corrao (il dottore non tragga in inganno, è una forma affettuosa di rapporti intensi) era una persona piena, aveva una coerenza, una rete interna che funzionava in modo pieno. Dava evoluzione ai suoi pensieri e ciò lo ha portato anche a reinventarsi. Questa non è stata mai un'avventura, ma è sempre stata per lui una profonda coerenza, rinnovarsi non ha mai significato per lui andare alla cieca.

Corrao è l'originalità creativa, è la gioia del pensare, un pensiero in cui la sua potente passionalità corre dovunque senza distorcerne il filo, ma dandone trame mentali colorite.

Corrao è un godere di dire sempre qualcosa di diverso. Corrao è desiderio di sbalordire. Inutile pensare a megalomanie infantili e a modalità controdepressive, in quanto nel suo pensiero la coerenza ed i conti tornano sempre, al millesimo. In quanto alla fatica, credo che Corrao abbia sempre pagato il prezzo della sua esuberanza, abbia cioè faticato molto nella sua vita. La fatica è la parte nobile della sua vita, quella che assicura pensieri nobili e affetti nobili. Affetti creati un po' dovunque, non a caso, ma dove egli pensava che ne valesse la pena.

Tra questi vari posti uno, certamente importante per Corrao, è stato l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Via Salaria. Così come sono stati importanti la Società Italiana di Psicoanalisi, il Gruppo Psicoanalitico di Palermo e il Gruppo di Ricerca Psicoanalitica sui Gruppi de «Il Polaiolo». Non voglio fare qui comparazioni perché sarebbe come recare un'offesa alla generosità del Dott. Corrao.

L'Istituto di Psicoanalisi di Roma lo ha accolto per circa quarant'anni, lo ha valorizzato, gli è sempre stato accanto, fino alla meta prestigiosa di essere stato per ben due volte il Presidente della Società Psicoanalitica Italiana.

Perrotti lo individuò, che era ancora un ragazzo, come qualcuno sul quale la psicoanalisi poteva contare, come un futuro pilastro, lo stimolò, lo ospitò a Roma nell'Istituto di Via Salaria, perché non si isolasse nella sua terra di origine. Lo incoraggiò, inoltre, a creare in Sicilia una scuola, che è una delle più significative di tutto il paese. Lo incoraggiò a fare a Roma lavori di supervisione, per mostrare ai giovani allievi cosa significasse amore per la psicoanalisi, curiosità scientifica ed una tecnica precisa. Evidentemente ci devono essere identificazioni notevoli tra Francesco Corrao e Nicola Perrotti, ma questo fa parte della storia della psicoanalisi italiana.

La curiosità, la cultura, erano in Corrao intelligenza viva, pura, palpitante. Quello che in lui però emergeva era sicuramente la curiosità per raggiungere la conoscenza, la conoscenza veniva sentita come il riparo più sicuro, la meta più alta che l'uomo può raggiungere. Gli affetti non ne soffrivano. Corrao non era un freddo, una passione potente permeava tutti i suoi pensieri, la sua cultura e la sua intelligenza.

Fu nell'Istituto di Via Salaria per circa quarant'anni, una storia lunga di lutti, di successi, di lotta per la psicoanalisi, di ispirazioni varie, di testimonianze teoriche e di una grande missione clinica.

Come si comportava il Dott. Corrao? Se aveva dei tentennamenti, dei dubbi, dolori, angosce, non lo lasciava vedere, non era uno che si lamentava, che incombeva sul prossimo con i suoi aspetti dolenti o pessimistici. Corrao affermava, affermava e dimostrava, non piangeva e non piativa. Chi la pensava diversamente da lui era un avversario raffinato, elegante, illeggibile. Poteva risultare anche molto antipatico, ma sempre nel massimo rispetto.

Era un sollievo per tutti noi quando saliva su una tribuna. Chiunque fosse il suo antagonista, dava alla schiera dei suoi numerosi amici la sicurezza che la psicoanalisi sarebbe stata difesa nel modo migliore, sarebbe stata te-

stimoniata, affermata con grande dignità ed una enorme quantità di idee e riferimenti scientifici.

Per circa quarant'anni il Dott. Corrao venne a Roma ogni due settimane. Faceva un numero incredibile di supervisioni e questa era una parte del suo programma, c'erano poi i seminari, le riunioni, c'era poi l'attività nel Centro Ricerche di Gruppo del «Pollaiolo».

Non c'era ripetizione nelle sue attività, non c'erano supervisioni sciatte o per riprendere fiato. Tutti quelli che hanno fatto supervisione con lui conoscono un altro aspetto della poliedrica personalità del Dott. Corrao: il clinico, l'umano che vive con l'allievo il caso clinico, gli dà vita e colore. Ogni paziente è persona che diventa, sotto gli occhi incerti, increduli degli allievi, una persona interessante, un essere umano, la cui vita non può essere buttata via.

La passione, la curiosità erano continuamente all'opera in quelle sue interminabili giornate romane, senza risparmio di energia, senza mai dichiararsi stanco. Aveva stanchezza, tentennamenti dentro di sé? Io penso certamente di sì, perché questa è una controparte ineliminabile, è però altrettanto certo che, dove c'è grande passione e curiosità, le energie sembrano moltiplicarsi fino all'impossibile. Chi non ricorda i suoi seminari, veri pezzi di antologia, di cui si poteva solo stabilire l'ora di inizio, mentre la fine sembrava un dato quasi non contemplato, per l'affluire di ipotesi, di interpretazioni, di citazioni.

Aveva certamente anche la vocazione dell'attore quando, per dare forza alle sue tesi, un giorno parlò anche in arabo. Chi può dimenticare queste cose!

Mandavamo tutti gli allievi alla supervisione da Corrao e questo perché lui garantiva un rispetto della personalità dell'allievo e mai entrava in conflitto con l'analista personale, ma soprattutto per mostrare all'allievo una cosa bella della psicoanalisi, una stabilità di incontro, di rafforzamento.

Vorrei anche ricordare la disponibilità di Corrao a partecipare ai convegni, nei quali portava sempre lavori puntuali e originali. Sapeva fare sintesi di sintesi e, più un prodotto era quantitativamente ridotto, più esso mante-

neva inalterato, anzi addirittura accresciuto, il senso della cosa. I suoi interventi colpivano sempre.

Nel 1986: convegno sull'interpretazione psicoanalitica, titolo «Identificazione della formazione in campo ermeneutico e dei suoi vettori».

Nel 1987 sulle teorie e tecniche nel lavoro dello psicoanalista: «Il sacrificio degli assetti scomparsi». Mi ricordo quando ricevemmo questo messaggio tutti pensammo agli affetti scomparsi, infatti era degli assetti scomparsi.

Oppure al convegno sulla gelosia: «Il significato della relazione gelosa».

Il Dott. Corrao aveva amici e nemici, gli amici lo amavano molto. Tra noi c'era un rapporto particolare, un affetto ed un conflitto animato da una identificazione molto forte.

A Napoli, nel convegno del 1980 sui gruppi, ebbi uno scontro con lui molto duro, uno scontro ancora oggi impresso nella mente di coloro che erano presenti.

Un tavolo lunghissimo, agli estremi io e lui. Tutti quelli che erano tra me e lui, si alzavano progressivamente, quasi per dire: «È un problema vostro, noi non c'entriamo e siamo stanchi di essere parte di un problema di altri». Sbagliammo tutti allora, io, lui e anche gli altri. Sbagliammo perché fu vissuta una situazione che non poteva essere analiticamente compresa e detta nello stesso momento in cui avveniva. C'era in tutti noi, attivamente espressa, una profonda conflittualità per le nostre parti individuali e le nostre parti collettive, una forte identificazione tra me e Corrao portava inevitabilmente ad un conflitto. La lotta per il padre era l'elemento dominante del conflitto, la lotta del figlio al padre era la parte identificata e proiettata nell'altro. Come se Corrao dicesse: «Sei tu il figlio invidioso e vuoi mandare a monte la festa». Come se io dicessi: «Tu sei un padre soffocante». Gli altri, che progressivamente si assentavano era come se dicessero: «Noi siamo indipendenti, la polemica tra padri e figli non ci riguarda». Nessuna storia mi è affettivamente più cara di questa, e ciò perché la parte più profonda di questa situazione è un sentimento molto dolce.

Avrei voluto parlare del carisma, che hanno alcuni personaggi e Corrao certamente era un personaggio cari-

smatico. Cosa significa carisma. L'ottimo specialista, lo specialista non è detto che abbia carisma. Ad esempio, il più grande conoscitore italiano della Klein, non è detto che abbia carisma. Corrao invece aveva carisma. Oggi avrei dovuto dire qualcosa sulla *psicoanalisi futura*, ma credo che si parlerà di più del futuro della psicoanalisi.

Io penso che il futuro dell'uomo è in gioco. Il futuro dell'uomo è legato sempre ai soliti tre punti: l'individuo, la collettività e l'ansia. Allora diciamo quello che sarà il futuro. Oggi certamente i codici individuali sono in una crisi paurosa, si cerca in tutti i modi di rafforzarli, rabberciarli: non sono stato io è stato lui, io farò meglio dell'altro, ma tutto questo non funziona. L'individuo non si sa se può andare ancora avanti o se invece non valga la pena affrettarne la crisi. Solo dalla collettività può venire un individuo diverso, un individuo nuovo e questo è molto importante.

Quando ho letto il titolo del libro di Corrao, anche se non ho letto il libro, mi ha destato curiosità per cercare di capire se si parte dall'individuo, da un futuro dell'individuo, se l'uomo si salverà e come e se si salverà da codici che ormai sono esauriti.

Il *mio*: questo è mio, è figlio mio, il figlio mio deve avere successo, il figlio mio deve essere raccomandato, questa è la mia casa, questo mio più gronda sangue più sembra che non riesca a dare luogo a qualcosa di diverso.

Terminerò rivolgendomi di nuovo a lui.

Caro amico, il tempo che ci siamo concessi qui per parlare di te, di te e di noi, è ormai trascorso, certo non terminano qui gli affetti e i pensieri che hai suscitato in tutti noi, una grande tristezza e anche, soprattutto, in alcuni un renderti omaggio in compagnia con un fervente slancio di iniziative e di azioni secondo il tuo stile. Io personalmente ti ricorderò sempre come uno dei maggiori esempi di fatica umana volta al bello. Grazie.